



**DINAMICA ECONOMICO-STRUTTURALE
DELLE IMPRESE LEADER
NEL SETTORE
DEI SERVIZI LOGISTICI E DI TRASPORTO
1989 - 1998**

a cura del
CENTRO STUDI CONFETRA

Introduzione

Da oltre due lustri il Centro Studi Confetra segue l'andamento del mercato per la movimentazione delle merci, analizzando i bilanci delle aziende che offrono servizi di trasporto e di logistica. In particolare:

Legenda attività:	
AU =	Impresa trasporto su strada a carico completo
CO =	Corriere, ovvero trasportatore (prevalentemente su strada ed in ambito nazionale) di collettame, occupandosi anche della sua raccolta e distribuzione
EX =	Corriere aereo internazionale (detto anche integratore)
MG =	Magazzino generale
MT =	Multimodal transport operator (MTO), ovvero grossa casa di spedizione internazionale
OL =	Operatore logistico
TC =	Trasportatore combinato

Con i risultati delle analisi, in questo Quaderno, si è verificato come siano variate - nel decennio 1989/1998 - le caratteristiche di tale mercato, assumendo come riferimento i primi cento gruppi leader (corrispondenti a circa 250 aziende nel 1989 ed a circa 300 nel 1998).

Il loro fatturato (18.385 miliardi di lire nel 1998) rappresenta oltre il 30% del prodotto complessivo delle imprese del settore operanti per conto terzi.

Dal 1989 al 1998 (in termini reali, cioè con riferimento al valore della lira 1998) il fatturato dei leader è cresciuto del 36% ed il valore aggiunto del 29%.

Il numero dei dipendenti è salito da 26.289 a 38.255 (+ 45%), con una media per azienda innalzata da 263 a 382 unità lavorative.

All'espansione del fatturato ha corrisposto analogo incremento del capitale totale investito (+36%), mentre il capitale proprio è aumentato soltanto del 9%, riducendo ulteriormente la fragile indipendenza finanziaria del settore (calo da 0,222 a 0,177 dell'indice di indipendenza, pari a -20%).

La redditività è peggiorata: l'utile netto si è ridotto del 22% ed il ROE è sceso dal 7,6% al 5,4%.

L'evoluzione della struttura economica non è variata di molto.

Il valore aggiunto rispetto al fatturato ha subito una lieve diminuzione (dal 20,4% al 19,3%).

Si è leggermente ridotta l'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto (da 76,4% a 73,3%); è di poco più greve il peso degli ammortamenti (passato dall' 11,7% al 12,1%); è calata la percentuale degli oneri finanziari (dal 5,4% al 3,9%), mentre si è notevolmente incrementata quella delle imposte (dal 5,9% all' 8,8%).

Il valore aggiunto prodotto da ciascun dipendente è sceso da 104,5 a 92,6 milioni/anno (- 11%), però in corrispondenza si è ridotto da 79,8 a 67,9 milioni/anno il costo unitario per addetto (- 15%). Quest'ultima evoluzione è attribuibile anzitutto ad una minore qualificazione media dei lavoratori (quadri anziché dirigenti, etc.) perseguita per contenere l'onere del lavoro. Altra causa, sempre ispirata al contenimento dei costi, è il maggiore ricorso a nuove forme contrattuali del rapporto, quali la formazione-lavoro, il part-time, etc.

Nel decennio in esame si è realizzata una notevole espansione dimensionale di ciascuna delle 100 aziende o gruppi leader: il limite minimo di valore aggiunto per la classificazione a leader è infatti cresciuto da 8,2 a 9,5 miliardi di lire (+ 15%).

Siamo comunque ancora distanti dalle dimensioni aziendali europee. Il fatturato medio dei nostri 100 leader è risultato nel 1998 pari a circa 183 miliardi di lire.

L'evoluzione dal 1989 al 1998 non è stata senza traumi per le imprese leader: cinque imprese sono fallite; nove hanno cessato l'attività; sei si sono fuse o sono state acquistate da altri gruppi; ventuno hanno ridotto il valore aggiunto prodotto. Ad esse sono subentrate sette aziende che nel 1989 non esistevano e trentaquattro che sono cresciute alle dimensioni leader.

La presenza del capitale straniero investito in aziende italiane del settore è incrementata: nel 1998, ventitre delle cento imprese leader sono con capitale estero; erano 16 nel 1989.

Il valore aggiunto da esse prodotto è il 45,5% del totale dei 100 (era il 33,1%).

Tra i primi sette leader, le imprese a capitale straniero rappresentano l' 89% del valore aggiunto prodotto.

L'indagine Mediobanca

Anche Mediobanca analizza ogni anno i bilanci delle aziende italiane produttrici sia di beni che di servizi.

Nella tabella 5 sono riepilogati i risultati per un campione di 422 società di media dimensione, relativi agli anni 1989 e 1998.

Nel decennio esaminato:

- (il valore aggiunto, in termini reali, è cresciuto soltanto dell' 1,1%;
- (il numero dei dipendenti è calato del 2,6%;
- (la redditività è peggiorata (calo del ROE dal 10,4% al 7,3%), rimanendo comunque superiore a quella dei leader dei servizi logistici (7,6% e 5,4%).

Le quote di mercato per attività

Se si scende all'analisi delle attività specialistiche svolte dai leader (tenendo presente che è tanto più difficile individuare l'attività prevalente quanto più è dimensionata l'impresa), risulta che nel 1989 la quota di mercato maggiore era detenuta dagli MTO (42,4%), seguiti dai corrieri (32,8%), dagli autotrasportatori (17,8%), dai magazzini generali (2,9%), dai courier (2,2%), dagli operatori logistici (1,6%) e dai trasportatori combinati (0,3%).

Nel 1998 predominano ancora gli MTO, ma la loro quota si è ridotta al 31,5% mentre il trasporto su strada è salito al 23,6%; i corrieri sono calati al 20,0%.

Tra le altre attività è forte la crescita dei courier (passati ad un peso dell'8,1%) e degli operatori logistici (16,1%), mentre si sono ridimensionati i magazzini generali (0,7%).

La redditività

Rispetto alle imprese Mediobanca:

- (soltanto le aziende di autotrasporto hanno migliore redditività;
- (quella degli operatori logistici è quasi identica sia nel 1989 che nel 1998;
- (gli MTO subiscono un calo clamoroso;
- (i corrieri migliorano, dal 1989 al 1998, soltanto grazie ai risultati TNT. Senza TNT infatti il loro ROE sarebbe pari al 3,4% nel 1989 ed al -1,1% nel 1998.

La struttura dei costi

Se si raffronta per il 1998 la struttura dei costi Mediobanca con quella delle varie specializzazioni dei servizi logistici, risalta - per questi ultimi - l'alta incidenza del costo del lavoro.

Ne è conferma il costo medio per dipendente, superiore a quello delle imprese Mediobanca. La differenza è massima (+ 23%) per gli MTO.

Quanto agli ammortamenti, il valore relativo alle imprese di trasporto su strada è il più elevato, persino rispetto alle aziende Mediobanca. Si spiega così la minore incidenza del costo del lavoro.

Il capitale straniero

La diffusione del capitale estero è ben diversa per i differenti comparti:

- (per i courier il valore aggiunto prodotto nel 1998 è realizzato quasi per l' 81% da aziende con capitale straniero;
- (per gli MTO la quota si aggira attorno al 64%;
- (per gli operatori logistici attorno al 60%;
- (per i corrieri l'incidenza è di circa il 47%;
- (tra i leader del trasporto su strada e dei magazzini generali non sono presenti imprese a capitale estero.

Gli MTO

Hanno rappresentato e rappresentano la quota più elevata del mercato logistico. La tendenza è però in calo (31% nel 1998 - 42% nel 1989).

La loro dimensione media d'impresa, la più forte nel 1989, è quella cresciuta in maniera meno significativa (valore aggiunto + 9%); ciò è avvenuto a causa della scarsa espansione delle aziende maggiori, alcune delle quali si sono addirittura ridotte, anche in modo vistoso.

Gli MTO erano 32 nel 1989 e si sono ridotte a 28 nel 1998; nessuna azienda di nuova costituzione ha sostituito le due fallite e cessate.

Tra gli MTO il capitale estero era già significativamente presente nel 1989: il 42% del loro valore aggiunto era prodotto in imprese con capitale non interamente italiano; nel 1998 l'incidenza è salita a quasi il 64%.

A fronte di una riduzione del 4% del valore aggiunto complessivamente prodotto, è diminuito del 15% il capitale investito, così come il capitale proprio. Gli utili netti sono diminuiti del 94%.

La struttura dei costi, con un rapporto tra valore aggiunto e fatturato di poco variato (13,6% nel 1998 e 14,4% nel 1989), indica la continua prevalenza dell'onere del lavoro tra i costi di produzione del servizio (79,1% del valore aggiunto nel 1998 e 78,9% nel 1989). Il costo medio per dipendente (77,4 mio lit) è il più elevato di tutto il comparto.

L'incidenza delle imposte è salita dal 7,2% all' 8,1% e per gli utili netti resta soltanto lo 0,4% del valore aggiunto a fronte del 6,6% del 1989. Infatti il ROE crolla dall'8,4% allo 0,6%.

Il numero degli addetti cresce del 4% (maggiore utilizzo di part-time, formazione-lavoro e riduzione straordinari). Il valore aggiunto per addetto ed il costo unitario calano dell'8%.

Corrieri

Erano 27 nel 1989, si sono ridotti a 16 nel 1998. La loro quota di mercato si è drasticamente ridimensionata (dal 33% al 20%).

Nel decennio 1989-1998 il settore è stato il più travagliato del comparto logistico: tre aziende sono fallite, tre hanno cessato l'attività, due si sono fuse con altre, cinque hanno ridotto in modo consistente la propria produzione, tanto da perdere la caratterizzazione di leader. Nessuna nuova azienda è subentrata.

Anche tra i corrieri, come tra gli MTO, il capitale estero era già presente a livelli importanti nel 1989: il 39% del loro valore aggiunto era realizzato da imprese con capitale non italiano; nel 1998 l'incidenza è salita al 47%.

A fronte di un calo complessivo del valore aggiunto pari al 22%, il capitale totale investito è aumentato del 25%, mentre il capitale proprio si è ridotto del 16%. Si è conseguentemente contratto l'indice di indipendenza finanziaria (da 0,188 a 0,126). Gli utili netti sono aumentati del 35%.

Il rapporto tra valore aggiunto e fatturato è calato dal 30,2% al 22,5%, denunciando uno spinto ricorso alla subfornitura.

L'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto, pur denunciando una lieve riduzione (dal 78,6% al 75,2%), è sempre molto elevata. Il peso degli ammortamenti si è lievemente abbassato, mentre è in forte diminuzione quello degli oneri finanziari.

Malgrado l'aumento dell'incidenza delle imposte, restano sufficienti quote di valore aggiunto per un aumento degli utili netti (ROE da 4,1% a 6,7%).

Il numero degli addetti cala del 16%, malgrado il maggior ricorso al part-time e al contenimento degli straordinari. Ne fornisce conferma il calo del costo per dipendente (da 75,7 a 67,5 milioni, pari all' 11%) cui corrisponde però una riduzione del 7% del valore aggiunto prodotto per dipendente.

Gli operatori logistici

Dal 1989 al 1998 il mercato dei servizi logistici, misurato tramite il valore aggiunto delle imprese leader che forniscono tali servizi, è passato da una quota dell' 1,6% al 16,1% essendo aumentato da 44 a 568 miliardi di lire il valore aggiunto prodotto dal comparto.

I leader del comparto sono aumentati da 4 a 13. Nessuna delle quattro aziende del 1989 era a capitale estero; nel 1998, invece, il valore aggiunto del comparto prodotto da aziende con capitale straniero è pari ad oltre il 59%.

Il capitale totale investito è aumentato di 12 volte ed il capitale di rischio di 6 volte. L'indice di indipendenza finanziaria è calato del 51%.

Il buon ROE del 1989 (10,2%) è leggermente diminuito passando all' 8,6%.

Il rapporto tra valore aggiunto e fatturato è calato vistosamente dal 35,6% al 24,2% (subfornitura).

L'incidenza del costo del lavoro è cresciuta dal 65,5% al 70,2%, il peso degli ammortamenti è pressoché invariato, gli oneri finanziari crescono dal 2,6% al 3,9% (minore indipendenza finanziaria), mentre la quota delle imposte sale dall'8,1% al 9,3%.

I courier

Il mercato dei courier (esclusivamente in mano ai leader) che rappresentava nel 1989 una quota del 2,2% del totale mercato dei servizi logistici e di trasporto, è salito all' 8,1% nel 1998 con un aumento pari quasi a cinque volte il valore aggiunto prodotto.

Il mercato del settore è dominato pressochè totalmente dalle multinazionali. Quasi l'81% del valore aggiunto è realizzato da imprese a capitale estero.

L'indice di indipendenza finanziaria è bassissimo sia nel 1989 che nel 1998. Incomprensibili sono gli indici di redditività. In realtà non è corretto analizzare i valori complessivi del comparto, sia per l'esiguità del numero delle imprese (2 nel 1989 e 7 nel 1998) che per la diversità dei parametri, in gran parte condizionati dalla politica finanziaria e fiscale delle Case Madri.

Gli autotrasportatori

Il trasporto di merce su strada rappresenta un mercato che, per le aziende leader, è stato in forte espansione: dal 17,8% del 1989 è passato al 23,5% del mercato logistico totale, con un incremento del 70% del valore aggiunto prodotto dalle 34 aziende leader (28 nel 1989).

Tali aziende sono dimensionalmente tra le meno importanti del settore¹, eppure rappresentano nel loro insieme un mercato più importante di quello della logistica e dell'espresso internazionale messi insieme.

L'incremento dei leader da 28 a 34 è tutto avvenuto per crescita dimensionale di aziende non leader; nessuna azienda è di costituzione successiva al 1989; nessuna azienda è fallita, soltanto due hanno cessato l'attività.

In nessuna delle 34 aziende è presente capitale estero.

Il capitale totale investito e quello di rischio sono aumentati rispettivamente del 79% e del 76%, mentre l'indice di indipendenza finanziaria, a livelli sempre scarsi, è peggiorato lievemente passando da 0,221 a 0,218.

¹ Nella graduatoria dei leader, la prima e la seconda impresa di trasporto su gomma sono settima e decima, precedute da due corrieri; cinque MTO ed un courier.

Gli utili netti sono più che raddoppiati. Il ROE ha i migliori valori del settore logistico, sia nel 1989 (11,6%) che nel 1998 (13,9%).

Il rapporto tra valore aggiunto e fatturato è leggermente aumentato (a 28% da 26,5%).

La quota di valore aggiunto per il costo del lavoro è invece di poco diminuita (da 67,5% a 63%), così pure è per gli ammortamenti (da 19,9% a 16,9%). Si è ridotto il peso degli oneri finanziari (da 7,3% a 4,1%), mentre sono notevolmente aumentate le imposte (dal 5,4% al 10,7%: effetto IRAP).

L'aumento del numero degli addetti è stato del 69%, a fronte del 70% per il valore aggiunto (nel settore è quasi impossibile utilizzare part-time, etc.). Il valore aggiunto per dipendente è pressochè invariato mentre il costo per addetto è sceso del 6%.

Le aree in cui svolgono la propria attività le aziende leader dal 1998 sono le seguenti:

(trasporti cisternati	(7)
(logistica auto	(6)
(trasporti internazionali	(5)
(trasporti internazionali e logistica	(4)
(misti	(4)
(nicchie veicoli speciali	(3)
(nicchie territoriali	(3)
(posizionamento container	(2).

Magazzini generali

L'attività di puro magazzino generale è in riduzione.

Le aziende leader si sono ridotte da 6 a 2.

Conclusioni

Dal 1989 al 1998 il mercato realizzato dalle cento aziende leader dei servizi di trasporto e di logistica (che rappresentano circa il 30% del prodotto complessivo delle imprese del settore) è cresciuto di quasi il 30% (in termini reali, ovvero a lire costanti 1998).

La dimensione media aziendale è notevolmente aumentata (il limite minimo di valore aggiunto per la classificazione a leader si è innalzato - sempre in termini reali - del 15%, da 8,2 a 9,5 miliardi di lire). Il passo è apprezzabile, tuttavia ancora largamente insufficiente ad allinearci alle dimensioni aziendali europee.

E' incrementata la presenza del capitale straniero: nel 1998 il 46% del valore aggiunto dei leader è prodotto da imprese con capitale estero; nel 1989 era il 33%.

L'evoluzione del mercato risulta difforme per i vari comparti specialistici.

Si contrae la quota di mercato degli MTO a causa del loro calo numerico e della contenuta crescita della loro dimensione media. Gran parte di queste aziende sono ormai solo filiali italiane di imprese multinazionali e, quindi, la loro espansione è limitata o coordinata al livello locale di reti mondiali.

Sono rari gli MTO a capitale italiano che hanno avuto capacità finanziaria e manageriale per insediarsi - con sedi proprie o di controllate - fuori dal nostro territorio con presenze significative e di successo.

La loro redditività è in continuo calo, con poche eccezioni presso le aziende che hanno saputo specializzarsi in specifiche aree merceologiche o territoriali.

L'attività degli MTO è quella che più ha sofferto, dopo il 1993, l'esplosione della concorrenza cui poco gli operatori del comparto erano assuefatti; di una fetta del loro mercato, nei traffici terrestri e quindi europei, si sono appropriati i leader dell'autotrasporto.

L'incidenza del costo del lavoro appare spropositata.

Le imprese corrieristiche hanno subito i maggiori sconvolgimenti del settore, con fallimenti di leader, cessazione o riduzione di attività, fusioni, etc.

Due aziende sono riuscite ad assumere la leadership: TNT con una forte caratterizzazione logistica, e Bartolini con spiccata specializzazione nell'espresso nazionale. Fattore di successo per entrambe è stata la corretta regia dei costi di produzione, specie per la componente lavoro.

Se gli MTO hanno affrontato con difficoltà la concorrenza internazionale, i corrieri hanno sofferto della concorrenza interna, sviluppatasi tra di loro via via che il mercato ha ricercato tariffe più contenute. Pochi corrieri hanno saputo approfittare dell'opportunità di riconversione verso l'offerta di servizi logistici.

La terzizzazione logistica procede in Italia con incrementi non certo frenetici, se non per i pochissimi providers che sono stati in grado di affrontare - con adeguate capacità finanziarie, organizzative e manageriali - le grosse terzizzazioni italiane. Providers non a capitale italiano (TNT primo tra essi).

E' invece più diffusa una terzizzazione minuta, per la quale non sono necessarie le multinazionali del mercato. Oggi tutte le aziende di trasporto fanno un poco di logistica (con il rischio di offrire scarsa efficacia).

La redditività del comparto è discreta ed altre possenti organizzazioni estere si stanno insediando nel mercato italiano, che è comunque - per ora - limitato al 16% del settore.

Altro comparto, completamente nuovo, è quello dei courier. E' un'attività nata verso la fine degli anni '80 con l'arrivo delle multinazionali che l'hanno ideata, organizzata e lanciata nel mondo.

Dal 1989 al 1998 il loro valore aggiunto è aumentato cinque volte, giungendo ad una quota pari all' 8%.

Naturalmente nessuna impresa (non solo italiana, ma neppure europea) è stata in grado di inserirsi in modo significativo nel mercato mondiale dominato dalle poche ben note multinazionali. Le poste tedesche ed olandesi stanno, forse, provandoci.

Il comparto che più colpisce per la sua evoluzione nel decennio in esame è quello del trasporto su strada. La sua quota di partecipazione è giunta a coprire un quarto del mercato, grazie ad una crescita numerica e dimensionale dei 34 leader.

Anche la sua redditività è interessante, ed è comunque la migliore del settore.

Nessuno dei 34 leader è controllato da capitale straniero.

Una prima spiegazione di queste situazioni è che le aziende del settore sono da sempre assuefatte ad un mercato concorrenziale interno e ad una domanda qualitativamente esigentissima.

La loro dimensione è ancora media, anche tra i leader.

Il mercato principale di attività per i due terzi di loro non è internazionale ma nazionale e di nicchia. Il mercato nazionale dell'autotrasporto, per tipologia di concorrenza, per difficoltà normative-operative-organizzative, per esigenze (senza contropartita) della domanda, per squilibri delle relazioni di traffico, etc. ha sino ad ora tenuto lontano i vettori esteri. L'Italia non è considerata un buon mercato di cabotaggio, come le cifre stanno a dimostrare.

D'altra parte l'assetto produttivo italiano, basato sulle medio-piccole imprese, così come quello dei punti di consumo diffusi e polverizzati sull'intero territorio nazionale, hanno esigenze cui l'offerta di trasporto su strada offre le migliori caratteristiche.

Nascono in tal modo le attività di nicchia (seguendo la diffusione dei distretti industriali) verso le quali è difficile che si accentrino forti interessi competitivi.

Allegati

1989

1998

ATT		N° DIPEND.	FATTURATO	VALORE AGGIUNTO	COSTO LAVORO	AMMORTAM.	UTILE OPERATIVO	ONERI FINANZIARI	UTILE EXTRA GEST.	UTILE ANTE IMP.	IMPOSTE	UTILE NETTO
	Z	A	B	C	D	E = B-C-D	F	G	H = E-F+G	I	J = H-I	
AU	28 IMPRESE	4.313	1.843.634	488.911 <i>17,8%</i>	330.096	97.320	61.495	35.655	29.613	55.453	26.157	29.296
AU	34 IMPRESE	7.282	2.977.701	832.808 <i>23,6%</i>	524.956	140.873	166.979	34.149	17.696	150.526	89.019	61.507
CO	27 IMPRESE	9.364	2.980.737	900.872 <i>32,8%</i>	708.505	96.540	95.828	55.051	18.092	58.869	45.841	13.027
CO	16 IMPRESE	7.873	3.144.320	706.915 <i>20,0%</i>	531.557	66.936	108.422	24.817	-11.802	71.803	53.815	17.988
EX	2 IMPRESE	637	214.283	59.219 <i>2,2%</i>	56.765	1.531	924	2.939	2.504	489	744	-255
EX	7 IMPRESE	3.928	1.576.336	287.833 <i>8,1%</i>	241.567	22.207	24.059	7.074	-2.419	14.566	22.754	-8.188
MG	6 IMPRESE	548	157.761	79.605 <i>2,9%</i>	50.266	23.669	5.670	9.045	11.045	7.670	2.093	5.577
MG	2 IMPRESE	184	65.688	26.300 <i>0,7%</i>	13.297	6.317	6.686	989	-1.363	4.334	2.502	1.832
MT	32 IMPRESE	10.939	8.077.059	1.164.031 <i>42,4%</i>	918.278	94.937	150.816	42.492	52.234	160.559	83.462	77.097
MT	28 IMPRESE	11.373	8.200.482	1.113.262 <i>31,5%</i>	880.431	117.897	114.934	49.636	29.432	94.730	90.055	4.675
OL	4 IMPRESE	424	122.661	43.661 <i>1,6%</i>	28.607	6.077	8.978	1.148	-7	7.822	3.531	4.291
OL	13 IMPRESE	7.522	2.348.854	567.576 <i>16,1%</i>	398.676	74.691	94.209	22.025	2.238	74.422	52.501	21.921
TC	1 IMPRESA	64	55.261	9.594 <i>0,3%</i>	5.324	2.424	1.846	1.481	283	648	309	339
TC	0 IMPRESE											
TOT. 100 IMPRESE		26.289	13.451.396	2.745.894 <i>100%</i>	2.097.840	322.498	325.557	147.811	113.764	291.509	162.136	129.373
TOT. 100 IMPRESE		38.162	18.313.381	3.534.694 <i>100%</i>	2.590.484	428.921	515.289	138.690	33.782	410.381	310.646	99.735

TAB. 1

1989

1998

ATT		IMMOBILIZZ. NETTE	DISPONIBILITA' NON LIQUIDE	LIQUIDITA' DIFFERITA	LIQUIDITA' IMMEDIATA	CAPITALE CIRCOLORDO	CAPITALE INVESTITO	CAPITALE PROPRIO	CAPITALE PERMANENTE	PASSIVO CORRENTE	QUOZIENTE STRUTTURA	INDICE LIQUIDITA'	INDICE INDIP.FIN.
		L	Y	M	N	O	P	Q	R	S	U = R/L	W = (M+N)/S	X = O/P
AU	28 IMPRESE	394.355	10.078	687.988	48.648	746.714	1.141.069	251.681	427.482	713.587	1,08	1,032	0,221
AU	34 IMPRESE	797.190	13.068	1.109.810	120.191	1.243.069	2.040.259	443.930	763.937	1.275.322	0,96	0,964	0,218
CO	27 IMPRESE	514.116	7.390	1.077.526	91.106	1.176.022	1.690.138	317.000	650.410	1.039.729	1,27	1,124	0,188
CO	16 IMPRESE	596.954	4.741	1.402.928	112.946	1.520.615	2.117.569	266.714	540.487	1.577.082	0,91	0,961	0,126
EX	2 IMPRESE	8.093	33	98.336	5.628	103.997	112.091	4.640	11.675	100.416	1,44	1,035	0,041
EX	7 IMPRESE	101.321	972	776.306	204.678	981.956	1.083.277	63.726	131.315	951.962	1,30	1,030	0,059
MG	6 IMPRESE	287.200	427	101.221	6.856	108.654	395.854	157.944	213.986	181.868	0,75	0,594	0,399
MG	2 IMPRESE	54.656	303	21.196	6.060	27.559	82.215	37.394	53.321	28.894	0,98	0,943	0,455
MT	32 IMPRESE	1.163.040	4.003	2.690.915	277.400	2.972.319	4.135.359	913.284	1.321.488	2.813.871	1,14	1,055	0,221
MT	28 IMPRESE	1.112.281	12.662	2.172.100	219.881	2.404.643	3.516.924	776.964	1.247.561	2.269.363	1,12	1,054	0,221
OL	4 IMPRESE	66.648	1.039	53.792	8.318	63.149	129.797	42.112	54.699	75.098	0,82	0,827	0,324
OL	13 IMPRESE	916.247	16.413	829.818	94.042	940.273	1.597.763	255.684	590.785	1.005.978	0,64	0,918	0,160
TC	1 IMPRESA	352	262	25.233	663	26.158	43.312	11.159	13.002	30.310	36,90	0,854	0,258
TC	0 IMPRESE												
TOT. 100 IMPRESE		2.433.805	23.233	4.735.011	438.620	5.197.015	7.647.620	1.697.821	2.692.741	4.954.879	1,11	1,044	0,222
TOT. 100 IMPRESE		3.578.649	48.159	6.312.158	757.798	7.118.115	10.438.007	1.844.412	3.327.406	7.108.601	0,93	0,995	0,177

TAB. 2

1989

1998

ATT		VALORE AGG. FATTURATO	COSTO LAVORO VALORE AGG.	AMMORTAM VALORE AGG.	ONERI FIN. VALORE AGG.	UTILE EXTRA VALORE AGG.	I M P O S T E VALORE AGG.	UTILE NETTO VALORE AGG.	VALORE AGG. N° DIPEND.	COSTO LAVORO N° DIPEND.	COSTO LAVORO FATTURATO	ONERI FIN. FATTURATO	IMPOSTE FATTURATO	UTILE NETTO FATTURATO
		B/A	C/B	D/B	F/B	G/B	I/B	J/B	B/Z	C/Z	C/A	F/A	I/A	J/A
AU	28 IMPRESE	26,5%	67,5%	19,9%	7,3%	6,1%	5,4%	6,0%	113,4	76,5	17,9%	1,9%	1,4%	1,6%
AU	34 IMPRESE	28,0%	63,0%	16,9%	4,1%	2,1%	10,7%	7,4%	114,4	72,1	17,6%	1,1%	3,0%	2,1%
CO	27 IMPRESE	30,2%	78,6%	10,7%	6,1%	2,0%	5,1%	1,4%	96,2	75,7	23,8%	1,8%	1,5%	0,4%
CO	16 IMPRESE	22,5%	75,2%	9,5%	3,5%	-1,7%	7,6%	2,5%	89,8	67,5	16,9%	0,8%	1,7%	0,6%
EX	2 IMPRESE	27,6%	75,2%	9,5%	5,0%	4,2%	1,3%	-0,4%	93,0	89,1	26,5%	1,4%	0,3%	-0,1%
EX	7 IMPRESE	18,3%	83,9%	7,7%	2,5%	-0,8%	7,9%	-2,8%	73,3	61,5	15,3%	0,4%	1,4%	-0,5%
MG	6 IMPRESE	50,5%	63,1%	29,7%	11,4%	13,9%	2,6%	7,0%	145,3	91,7	31,9%	5,7%	1,3%	3,5%
MG	2 IMPRESE	40,0%	50,6%	24,0%	3,8%	-5,2%	9,5%	7,0%	142,9	72,3	20,2%	1,5%	3,8%	2,8%
MT	32 IMPRESE	14,4%	78,9%	8,2%	3,7%	4,5%	7,2%	6,6%	106,4	83,9	11,4%	0,5%	1,0%	1,0%
MT	28 IMPRESE	13,6%	79,1%	10,6%	4,5%	2,6%	8,1%	0,4%	97,9	77,4	10,7%	0,6%	1,1%	0,1%
OL	4 IMPRESE	35,6%	65,5%	13,9%	2,6%	0,0%	8,1%	9,8%	103,0	67,5	23,3%	0,9%	2,9%	3,5%
OL	13 IMPRESE	24,2%	70,2%	13,2%	3,9%	0,4%	9,3%	3,9%	75,5	53,0	17,0%	0,9%	2,2%	0,9%
TC	1 IMPRESA	17,4%	55,5%	25,3%	15,4%	3,0%	3,2%	3,5%	149,9	83,2	9,6%	2,7%	0,6%	0,6%
TC	0 IMPRESE													
	TOT. 100 IMPRESE	20,4%	76,4%	11,7%	5,4%	4,1%	5,9%	4,7%	104,5	79,8	15,6%	1,1%	1,2%	1,0%
	TOT. 100 IMPRESE	19,3%	73,3%	12,1%	3,9%	1,0%	8,8%	2,8%	92,6	67,9	14,1%	0,8%	1,7%	0,5%

TAB. 3

1989

1998

UTILE NETTO FATTURATO	ATT		UTILE OPER. FATTURATO	FATTURATO CAP.INVEST.	UTILE OPER. CAP.INVEST.	CAP.INVEST. CAP.PROPRIO	UTILE NETTO UTILE OPER.	UTILE NETTO CAP.PROPRIO	UT.ANTE IMP. CAP.PROPRIO	TASSO CAP.TERZI
J/A			1 = E/A	2 = A/P	3 = E/P = 1x2	4 = P/Q	5 = J/E	6 = J/Q = 3x4x5	7 = H/Q	8 = F/(P-Q)
1,6%	AU	28 IMPRESE	3,3%	1,6	5,4%	4,5	0,48	11,6%	22,0%	4,0%
2,1%	AU	34 IMPRESE	5,6%	1,5	8,2%	4,6	0,37	13,9%	33,9%	2,1%
0,4%	CO	27 IMPRESE	3,2%	1,8	5,7%	5,3	0,14	4,1%	18,6%	4,0%
0,6%	CO	16 IMPRESE	3,4%	1,5	5,1%	7,9	0,17	6,7%	26,9%	1,3%
-0,1%	EX	2 IMPRESE	0,4%	1,9	0,8%	24,2	-0,28	-5,5%	10,5%	2,7%
-0,5%	EX	7 IMPRESE	1,5%	1,5	2,2%	17,0	-0,34	-12,8%	22,9%	0,7%
3,5%	MG	6 IMPRESE	3,6%	0,4	1,4%	2,5	0,98	3,5%	4,9%	3,8%
2,8%	MG	2 IMPRESE	10,2%	0,8	8,1%	2,2	0,27	4,9%	11,6%	2,2%
1,0%	MT	32 IMPRESE	1,9%	2,0	3,6%	4,5	0,51	8,4%	17,6%	1,3%
0,1%	MT	28 IMPRESE	1,4%	2,3	3,3%	4,5	0,04	0,6%	12,2%	1,8%
3,5%	OL	4 IMPRESE	7,3%	0,9	6,9%	3,1	0,48	10,2%	18,6%	1,3%
0,9%	OL	13 IMPRESE	4,0%	1,5	5,9%	6,2	0,23	8,6%	29,1%	1,6%
0,6%	TC	1 IMPRESA	3,3%	1,3	4,3%	3,9	0,18	3,0%	5,8%	4,6%
	TC	0 IMPRESE								
1,0%	TOT.	100 IMPRESE	2,4%	1,8	4,3%	4,5	0,40	7,6%	17,2%	2,5%
0,5%	TOT.	100 IMPRESE	2,8%	1,8	4,9%	5,7	0,19	5,4%	22,2%	1,6%

TAB. 4

**ANALISI MEOBANCA SU 422 SOCIETA' DI MEDIA DIMENSIONE
OPERANTI NEL SETTORE DELLA PRODUZIONE E DEI SERVIZI**
(milioni di lire 1998)

	1989	1998	1998/1989	
L	Immobilizzazioni nette	5.497	8.202	+49,2%
O	Capitale circolante lordo	16.272	16.830	+3,4%
P=L+O	Capitale investito	21.769	25.032	+15,0%
Q	Capitale proprio	6.177	7.412	+20,0%
R	Capitale permanente	9.768	12.026	+23,1%
S	Passivo corrente	12.001	13.006	+8,4%
A	Fatturato	21.222	22.703	+7,0%
B	Valore aggiunto	6.206	6.275	+1,1%
C	Costo lavoro	3.816	3.818	+0,1%
D	Ammortamenti	835	904	+8,3%
E=B-C	Utile operativo	1.555	1.553	-0,1%
F	Oneri finanziari	453	333	-26,5%
G	Utile extragestione	31	19	-38,7%
H=E-F+G	Utile ante imposte	1.133	1.239	+9,4%
I	Imposte	488	699	+43,2%
J=H-I	Utile netto	645	540	-16,3%
E/A	ROS	7,3%	6,8%	
A/P	Turnover	0,97	0,91	
E/P	ROI	7,1%	6,2%	
P/Q	Rapporto indebitamento	3,52	3,38	
J/E	Utile netto/utile operativo	0,41	0,35	
J/Q	ROE	10,4%	7,3%	
	N° aziende	422	422	
	N° dipendenti	62.170	60.561	-2,6%
	Dipendenti per impresa	147	144	-2,6%
	Valore aggiunto per dipendente (mio lit)	99,8	103,6	+3,8%
	Costo per dipendente (mio lit)	61,4	63,0	+2,7%

TAB. 5